

**ANIMAL SPIRITS.** IL PREMIO NOBEL AMERICANO AL **FESTIVAL** DELL'ECONOMIA DI TRENTO

# «Ringraziate le vostre banche»

## La crisi in Italia secondo Akerlof

**RICETTE.** «In pochi hanno capito i meccanismi della finanza, ci voleva maggiore studio. Ma più che cercare i responsabili, ora è fondamentale aiutare chi ha perso il posto di lavoro. Riforme? Non tutte potrebbero aiutarci».

**DI ALESSANDRO DA ROLD**

■ Insegna a Los Angeles, all'Università di Berkeley, dove a metà degli anni '60 scoppiò una delle prime contestazioni studentesche nel mondo. Ma George Akerlof, premio nobel dell'Economia nel 2001 insieme a Joseph E. Stiglitz, attento a dare risposte avventate, non pare contaminato da spirito battagliero. Anzi, durante l'intervista predica più volte «la prudenza» in questa delicata fase di recessione negativa che sta interessando il sistema economico mondiale. «Bisogna avere pazienza. E' ancora troppo presto: andiamo avanti gradualmente» avverte Akerlof, accademico tra i più ascoltati di questi tempi alla Casa Bianca. Il suo libro *Animal Spirits*, in uscita in questi giorni in Italia, vuole tracciare il solco verso una visione dell'economia. «Fino a pochi anni fa - spiega Akerlof - si pensava a studiare l'economia in modo minimalista, attraverso questioni essenziali, non tenendo in considerazione gli aspetti comportamentali degli operatori economici. Ora invece ci deve essere un nuovo tipo di

approccio. Sto parlando della Behavioral economics, di una finanza comportamentale, che si esplica appunto in quelli che io chiamo *animal spirits*».

**Lei ha ammesso di aver riconosciuto tardi la crisi.**

Credo che una delle ragioni di questo ritardo vada trovata in noi, negli stessi studiosi di macroeconomia. In pochi, in questi anni, si sono occupati di finanza e non hanno valutato a pieno i pericoli maggiori che potevano arrivare da quel mondo pericoloso, fatto spesso di titoli finanziari decisamente complessi. A parte alcuni, penso a Ben Bernanke, credo che nel futuro dovremmo studiare più a fondo il rapporto tra macroeconomia e finanza.

**Una delle cause di questa crisi può anche derivare dal fatto che in questi decenni si sia data più attenzione alla dottrina neoliberista piuttosto che a quella keynesiana?**

Credo proprio di sì. Ma in definitiva, penso che se avessimo avuto più conoscenza di quello che stava per accadere forse si sarebbe potuto evitare.

**Pensa che le strategie economiche dell'amministrazione Obama siano adatte per superare la fase negativa?**

Non credo sia questa la domanda da porre. Non è questo che vuole sentire la gente. Certo, non metto in dubbio le politiche della Casa Bianca: il governo deve adottare una sua strategia. La domanda vera è quale sia il migliore approccio per risolvere questa crisi economica. A un matematico chiederemmo un algoritmo per risolvere un problema.

**Quindi?**

C'è un libro per bambini che si chiama *The Cat in the Hat*, dove si va avanti per approcci. C'è un piano A, poi un piano B, un piano C. Ora siamo al piano D, vediamo se funziona. Se dovesse funzionare saremo soddisfatti, se invece non funzionerà proveremo il piano E. Nel caso anche un F.

**Lei cosa proporrebbe?**

C'è sempre bisogno di stimoli fiscali da parte del governo quando la disoccupazione scende al di sotto del livello di piena occupazione. Poi più accesso al credito per le imprese, ma anche manovre che aumentino la domanda.

**Come vede la situazione in Italia?**

Penso che un punto di forza del vostro paese sia la situazione delle vostre banche, in una condizione meno difficile di quelle di altri stati. Per questo motivo, penso che i vostri problemi siano minori rispetto a quelli di altri paesi del mondo.

**In molti cercano un responsabile di questa crisi. Dagli economisti o agli uomini di Wall Street. Lei cosa pensa.**

In questo momento dobbiamo preoccuparci di come uscire dalla crisi, non cercando i responsabili, ma aiutando le persone che hanno perso il lavoro.

**Alla fine di questo Festival saremmo tutti più neoliberalisti oppure ci scopriremo seguaci di Sir Maynard Keynes?**

Io penso che la maggior parte degli economisti sia keynesiana.

**Quindi più regole o meno regole?**

Ogni volta che fai nuove regole puoi creare qualche problema. Bisogna fare attenzione alle riforme che dovremmo mettere in atto, non tutte potrebbero aiutarci.



► George Akerlof, premio Nobel per l'Economia nel 2001

